



The Reunion (2013)

Un'opera prima impressionante e singolare, che apre su una cena tra vecchi compagni di classe per farsi riflessione sulle relazioni sociali

Un film di Anna Odell con Anna Odell, Anders Berg, David Nordström (II), Erik Ehn, Fredrik Meyer. Genere Drammatico durata 90 minuti. Produzione Svezia 2013.

Uscita nelle sale: giovedì 25 ottobre 2018

Una riunione di ex-compagni di scuola: Anna Odell, nei panni di se stessa, arriva tardi alla cena. Ma le sue parole e accuse sono di fuoco.

Marzia Gandolfi - www.mymovies.it

Anna Odell, artista e regista svedese, scopre che i vecchi compagni di scuola hanno organizzato una 'riunione' dopo vent'anni e non l'hanno invitata. Perché? La questione agita e interroga l'autrice, 'outsider' della classe, che decide di farne un film. Un film che risponde alla domanda e alterna due parti distinte, due livelli di fiction che si corrispondono e completano. Un progetto che immagina nel primo atto quello che sarebbe potuto accadere se Anna fosse stata invitata e pratica nel secondo un esercizio sperimentale: Anna invita a casa sua i compagni, interpretati da attori, per vedere il film insieme e registrare le loro reazioni. Il secondo asse finzionale espone poi le complicazioni a cui la regista deve fare fronte a seconda del consenso o del rifiuto dei compagni davanti al suo invito.

Tra documentario e fiction, il progetto di Anna Odell affonda nella vita reale, nella vita di una donna che desidera discutere del passato tra adulti per potere finalmente voltare pagina e superare il trauma di un'infanzia vessata.

'The Reunion' non è però un regolamento di conti e nemmeno una terapia di gruppo, ancora meno un documentario classico sul bullismo. 'The Reunion' è un film singolare, improbabile e curioso che apre su una cena di vecchi compagni di classe che indossano la propria maschera sociale e sfoderano larghi sorrisi, rivelando nell'interazione le rispettive personalità.

Sopraggiungendo non invitata, Anna Odell, che interpreta se stessa, indispetta l'assemblea che fa fronte comune alla sua intrusione. Ma vent'anni dopo, Anna non ci sta e rivendica progressivamente le ragioni che l'hanno condotta al loro cospetto. Nessuno sembra avere voglia di ascoltarla e la condanna è collettiva, più severa e crudele del disprezzo. Recriminazione dopo recriminazione, gli animi si scaldano fino all'espulsione violenta di Anna dal gruppo e dal locale da parte di una brigata meschina incapace di intenderla. Anna Odell è folle? Questa è certamente la domanda che si sono posti i suoi ex camerati quando la regista li ha chiamati, convocati e inchiodati alle proprie responsabilità e davanti al suo film.

Pur evocando al principio "Festen - Festa in famiglia" e "Carrie - Lo sguardo di Satana", di cui replica la teatralità e la tensione pronta a esplodere in faccia allo spettatore, 'The Reunion' offre qualcosa di meglio di un racconto vendicativo, qualcosa di più graffiante: la verità. Bulli, carnefici o testimoni ignavi, l'autrice li interroga misurata e coinvolta sul suo divano. Cosa pensano oggi del comportamento tenuto sui banchi di scuola?

Anna Odell risale il tempo e assume un punto di vista nuovo su un fenomeno che oggi più di ieri preoccupa le autorità scolastiche, dando prova di coraggio, incoscienza, abnegazione, perversione, violenza, verso se stessa e verso gli altri. Quei persecutori 'cresciuti' e inseguiti fino sotto casa e sul posto di lavoro. Una delle migliori idee del film è precisamente quella di non presentarsi mai in maniera

artificialmente positiva, confondendo il pubblico. Quando una compagna risponde ad Anna che in fondo si meritava quello che le è successo, un dubbio assale lo spettatore. Di nuovo, Anna Odell è folle? Se lo è chiesto anche la Svezia davanti a un altro progetto artistico e controverso in cui l'artista, ritornando sugli anni della sua depressione, si fece passare per una malata di mente fino a farsi internare per ventiquattro ore. Questo spiega in parte il disagio evidente dei compagni a incrociarne di nuovo il cammino.

Nondimeno, superando il complesso di 'fino a che punto è lecito spingersi in nome dell'arte', la regista torchia le strutture del potere e rivela gli effetti del gruppo sulla vittima. Effetti immediati che persistono nella vita adulta limitando le potenzialità di realizzazione personale, sociale e lavorativa dell'individuo. Lasciando il dubbio su cosa è vero e cosa è ricostruito, tra licenza artistica e verità, Anna Odell realizza un puzzle, un film completamente suonato che sbatte in faccia a ex adolescenti spacconi la loro brutalità, la loro violenza e le loro meschine dinamiche psicologiche che diffamavano, screditavano ed escludevano socialmente. Il terrore del debutto cede il posto all'amarezza dell'epilogo. La scuola è mai veramente finita? Niente negli scambi tra Anna e compagni consola e ripara. La violenza persiste e nessuno è guarito. Anna Odell non è folle, probabilmente lo è meno degli altri, accoccolata sul tetto della scuola e al di sopra finalmente del suo dolore. Anna Odell è una voce singolare che non ha paura di superare i limiti ed esacerbare i suoi sentimenti, firmando un'opera prima impressionante.